

Scheda: ~~15~~ ²⁰ data: 26/05/1994

MANCA LETTERA

Intervista: ELIO RIMINUCCI

D: Dati anagrafici.

R: Nato il 13 dicembre 1923 a Sassocorvaro in provincia di Pesaro.

D: La sua famiglia: origini?

R: Origini romagnole, Marche e Romagna.

D: Era composta da quanti familiari, oltre i genitori?

R: La mia famiglia era composta da mio padre e mia madre, che purtroppo sono morti, e due fratelli, tre compreso io, ed una sorella.

D: La professione dei genitori?

R: Mio padre era usciere in comune, mia madre casalinga ed io ero impiegato in comune.

D: I fratelli sono rimasti in Abruzzo?

R: Mio fratello era operaio specializzato alla San Giorgio di Genova, quell'altro, e' tuttora in servizio, impiegato all'ENEL, mia sorella era impiegata alle Poste, ora e' in pensione.

D: Nel paese di origine ha fatto le scuole?

R: No perche' mio padre era contadino e nel 1922 e' venuto a Genova per trovare lavoro, per stabilirsi a Genova, poi era ritornato al paese, Macerata Feltri, in provincia di Pesaro, dove io sono nato nel '23. Poi stabilito a Genova ha portato tutta la famiglia. Mi hanno portato a Genova che avevo tre anni quindi praticamente sono piu' genovese di mia moglie che e' nata a Genova! Mia moglie e' del '27, io del '23, quando mi hanno portato a Genova, mia moglie non era ancora nata.

D: L'ambiente geografico e sociale di formazione?

R: Ho fatto le scuole elementari, ho fatto la terza media.

D: Dopo gli studi ha cercato lavoro?

R: Ho terminato gli studi in tempo di guerra.

D: A che eta' li ha terminati gli studi?

R: Ho terminato gli studi che avevo sedici anni.

D: Dopo cosa e' successo?

R: E' successo che lavoro non se ne poteva trovare a quel tempo, perch' durante la guerra non ce ne erano di impieghi ed io ho dovuto adattarmi a fare qualsiasi lavoro, mi sono buttato un po' nel porto ed ho lavorato con l'allestimento riparazione navi, cinque-sei mesi; poi nei Cantieri del Tirreno e facevo un po' tutti i mestieri, perche' non avevo un mestiere vero e proprio, avevo terminato gli studi a sedici anni, il mio scopo era di impiegarmi ma questo non poteva avvenire perche' c'era bisogno di manodopera allora. Eravamo nel 1940-41.

Riminucci Elio

D: Cosa si ricorda del periodo fascista?

R: Del periodo fascista mi ricordo delle brutte cose purtroppo perche', prima che mi chiamassero militare dovevamo ubbidire al fascismo, c'era poco da fare, quando andavamo a scuola eravamo "figli della lupa", tanto per cominciare, poi "balilla", "avanguardisti", "giovani fascisti". Io non ho mai portato la divisa perche' mio padre e' sempre stato contrario e tante volte mi buttavano fuori dalla scuola perche' non avevo la divisa da avanguardista e mio padre mi diceva: "la divisa che te la diano loro, io non ho soldi per comprartela", e quindi era un calvario perche' per chi non era iscritto al fascio e non andava in divisa era un vero calvario.

Poi, all'eta' di sedici anni, ci avevano obbligato a fare il pre-militare: tutti i sabati, indistintamente, dovevamo adunarsi nelle zone piu' vicine (io allora abitavo a Staglieno, di casa in via Enrico Toti e ci portavano nel piazzale Marassi) come veri militari. Io lavoravo ed allora si lavorava anche il sabato, era il sabato fascista per quelli che potevano farlo ma siccome io lavoravo nel porto, ero sulla nave Roma, la nave transatlantico passeggeri la stavano trasformando in portaerei ed io lavoravo li'. Io non potevo andare a fare il pre-militare, perche' dovevo lavorare, e quindi mi assentavo, dopo la terza assenza venivamo denunciati al tribunale militare di Torino, perche' non si frequentava il servizio militare. Mi avevano denunciato, allora c'era il federale, il federale fascista mi aveva chiamato e mi disse appunto: "tu e' la terza volta che non vieni a fare il militare, sei denunciato al tribunale di Torino, devi pagare le conseguenze che ti verranno in seguito", io ero tutto pauroso perche' a sedici anni mi domandavo che cosa mi avrebbero fatto. L'ho detto a mio padre, mio padre ex combattente della guerra '15-'18, ha detto: "vengo io a parlare con il federale"; si e' messo il distintivo da combattente e, quello che e' bisogna dirlo, quando il federale ha visto mio padre con un distintivo da combattente, si e' alzato in piedi ed ha salutato cosi': "saluto un combattente". Mio padre ha detto: "mio figlio se non viene a fare il pre-militare e' perche' lavora anche il sabato, siamo in sei a casa, lavoro solo io, bisogna lavorare per mangiare quel poco che c'e'", allora il federale avendo sentito quello che aveva da dire mio padre disse: "va bene, per questa volta qui la perdono pero' d'ora in poi venga a fare il pre-militare perche' altrimenti passera' dei guai". E cosi' e' andata bene. Ho dovuto sempre andare a fare il pre-militare fino a che non mi hanno chiamato a fare il militare.

D: Quando l'hanno chiamata militare?

R: Mi hanno chiamato militare esattamente il 6 gennaio del '43, avevo diciannove anni; prima, durante la guerra aveva continuato a lavorare.

D: Quindi il 6 gennaio del '43 viene chiamato a militare.

R: Prima avevo subito tutti i bombardamenti a Genova, una cosa tremenda; sono stato sinistrato due volte, la mia casa e' stata demolita: la prima volta uno spezzone incendiario ha bruciato la casa e meno male che avevamo appena appena fatto in tempo ad andare nel ricovero e come siamo entrati in questo ricovero hanno cominciato a bombardare con gli spezzoni incendiari, uno di questi

Rimucci Iri